

Da questo punto di vista, anche l'avventura curlandese non si differenziò. Essa infatti non puntò alla conquista di un vasto territorio, quanto più alla creazione di un punto d'approdo (con annessa stazione commerciale) atto ad impiantare un commercio stabile - semistabile con le tribù dell'interno.

A tal fine i luoghi prescelti dovevano avere alcune peculiari caratteristiche:

1. Essere sul mare, con annessa possibilità di costruzione di un porto (la cui utilità è superfluo indicare).
2. Essere in una posizione tale da avere facili contatti con l'interno del paese, per permettere ai mercanti di andare a recuperare le materie prime ovvero agli indigeni di portare le proprie "mercanzie" al luogo di scambio.
3. Essere in una posizione facilmente difendibile, per impedire ad eventuali indigeni ostili, ovvero ad altre potenze europee di conquistare facilmente il territorio e spazzare quindi via la colonia (la quale difficilmente potrebbe ricevere rinforzi in tempi brevi).

Quando, nel 1651, coloni curlandesi si trovarono alla ricerca di un luogo con queste caratteristiche si imbarcarono in un territorio che sembrava perfetto.

Si trattava di un'isola, facilmente difendibile e con possibilità di approdo di navi. L'elemento più interessante era la posizione di quest'isola, visto che era posta non sul mare, ma a 30 Km di distanza dalla foce del fiume Gambia. Un'isola nel fiume, quindi, perfetta per effettuare scambi commerciali con l'interno del paese.

I coloni sbarcarono e diedero a quell'isola il nome di Isola di S. Andrea.

Come avvenne per ogni possedimento coloniale di medio - lungo periodo, la prima operazione compiuta fu la costruzione di un forte, che permetteva la difesa della zona e che diveniva inoltre centro propulsivo dell'attività commerciale del possedimento.

Il forte, completato nello stesso anno, fu intitolato Jacob Fort, in onore del proprio Duca Jacob Kettler, finanziatore ed ideatore della spedizione.

L'attività commerciale si diresse principalmente verso le materie prime che la zona offriva: avorio, oro, pelli e spezie, tutti prodotti facilmente smerciabili in Europa e nell'Est in particolare.

La colonia dell'isola di S. Andrea, tuttavia, ebbe una durata effimera. Già nel 1659 gli Inglesi, accortisi della posizione strategica di prim'ordine, conquistarono l'isola e scacciarono i coloni lì presenti. Ribattezzarono l'isola ed il forte con il nome del Duca di York, James, nome con il quale sono entrambe oggi conosciute (l'isola è oggi patrimonio dell'umanità secondo l'UNESCO)

La Curlandia nelle Indie Occidentali: l'isola di Tobago

Si è volontariamente iniziata la trattazione dell'avventura coloniale curlandese parlando della colonia di S. Andrea, nonostante non sia la prima cronologicamente, per permettere una più coerente trattazione della principale avventura coloniale del Ducato di Curlandia: l'isola di Tobago.

Una prima spedizione curlandese diretta sull'isola giunse già nel 1637, quando già spedizioni simili di Spagna ed Olanda erano fallite. Così, a metà del 1637, 212 coloni curlandesi sbarcarono sull'isola ma vennero respinti dagli indigeni.

Un secondo tentativo fu compiuto nel 1642 quando due navi, con 300 coloni guidati dal Capitano Caroon cercarono di stabilirsi sull'isola ma un attacco dei Caribi (la popolazione locale) provocò la morte di molti coloni e la fuga dei restanti nella Guyana.

Intanto simili spedizioni inglesi, nel 1639 e nel 1642 fallirono ugualmente.

Finalmente nel 1654, il Duca inviò una nuova spedizione, a bordo della nave da battaglia Das Wappen der Herzogin von Kurland (nave armata con 45 cannoni), formata da 25 ufficiali, 129 soldati ed 80 famiglie di coloni.

Sotto il comando del capitano Willem Moilens, ribattezzarono l'isola Neu Kurland (Nuova Curlandia) e la baia dove erano sbarcati Baia di Curlandia, iniziarono la costruzione di un forte (Forte Jacob) attorno al quale sorse l'abitato di Jekaba pilseta tra le cui costruzioni si ricorda una chiesa protestante.

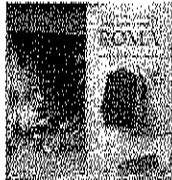
Pochi mesi dopo, tuttavia, coloni olandesi sbarcarono sull'isola, dando vita ad un proprio possedimento. Si era quindi nella paradossale situazione di due colonie poste su un'isola piccola, certamente troppo piccola per entrambi i possedimenti.

Intanto erano state avviate fiorenti attività commerciali che comprendevano lo smercio di zucchero, tabacco, spezie e caffè, tutti prodotti introvabili altrimenti in Europa e dei quali gli Europei iniziavano a non poter più fare a meno.

La presenza di due nazioni rivali sulla stessa isola peggiorò con lo sbarco, nel 1658, di 500 coloni francesi. Dal punto di vista strettamente demografico, la presenza curlandese era la minore, nonostante, l'anno precedente, altri 120 coloni si fossero uniti ai primi pionieri.

Tuttavia la parabola discendente del possedimento era già iniziata. Nel 1655, infatti, la Svezia aveva invaso il Ducato e nel 1658 lo stesso Duca Jacob Kettler fu preso prigioniero.

Gli Olandesi approfittarono della situazione, che impediva al Ducato di inviare rinforzi, e nel 1659 attaccarono il possedimento curlandese. L'11 dicembre 1659 il



governatore della Nuova Curlandia, Hubert de Beveren, si arrese alle truppe olandesi che assediavano il forte Jacob.

Qualche speranza per il ritorno della colonia in mani baltiche si riebbe nel 1660, quando con il Trattato di Oliva (che concludeva la Seconda guerra del Nord), fu stabilito che l'isola dovesse tornare in mani curlandesi. Ma anche questa dominazione ebbe vita breve. Nel 1666, infatti, i coloni si arresero a pirati inglesi che presero possesso dell'isola.

Il destino dell'isola non sembrava trovare pace: nel giro di due anni cambiò altre due volte padrone: i Francesi scacciarono gli Inglesi nello stesso 1666, poi furono scacciati a loro volta dagli Olandesi che, nel 1667, presero possesso nell'isola.

Le velleità di conquista del Ducato di Curlandia non erano finite, visto che una nave curlandese cercò di sbarcare truppe e coloni nel 1668. Gli Olandesi, però, riuscirono a respingere l'invasione.

Fonti testimoniano come negli anni 1675 - 1683, coloni curlandesi fossero riusciti a riformare un agglomerato ed un possedimento, ma probabilmente si trattò di coloni curlandesi sottoposti al governo olandese - francese (l'isola continuò a cambiare padrone più e più volte).

Nel 1689 gli ultimi coloni curlandesi lasciarono definitivamente l'isola di Tobago: era la fine dei possedimenti coloniali del Ducato di Curlandia.

Nonostante la fine del dominio su territori d'oltremare, il Ducato di Curlandia, fino alla sua dissoluzione nel 1795, continuò a nominare un Governatore della Nuova Curlandia, in un quanto mai utopico desiderio di rivalse e riconquista.

Governatori della Nuova Curlandia 1642 - 1689

Governatore	Periodo di governatorato
Edward Marshall	1642-1643
Cornelius Caroon	1643-1650
Adrien Lampsius	1654
Willem Molens	1654-1655
Hubert de Beveren	1655-1658
Christopher von Kayserling	1658-1659
Conquista olandese	1659-1660
Christopher von Kayserling	1660-1677
???	1677-1680
???	1680-1689

Conclusione

L'avventura coloniale del Ducato di Curlandia fu, in definitiva, fallimentare, ma altro risultato non avrebbe potuto avere, vista la poca disponibilità umana e di materiali. La volontà di creare possedimenti coloniali c'era, soprattutto per opera del Duca Jacob che, addirittura si dice avesse chiesto (ed ottenuto) al Papa Innocenzo X la benedizione per la colonizzazione dell'Australia, poi non concretizzatesi per motivi politici interni (le guerre con i paesi vicini), nonché la morte dello stesso Pontefice, unico sostenitore della spedizione, ma la mancanza di risorse limitò fortemente qualsiasi operazione.

Ultima annotazione riguarda l'attaccamento con cui i Lettoni (discendenti dei Curlandesi) ricordano la loro passata avventura coloniale. Ogni anno, infatti, numerosi lettoni si recano sull'isola di Tobago di fronte al monumento costruito a ricordo della sfortunata e breve avventura coloniale.

[REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA N° 577/2007 DEL 21 DICEMBRE]

